

È SCONTRO

Il Consiglio superiore della magistratura ha aperto una pratica a tutela dei pm e dei giudici di Milano impegnati nel processo Mills

Il capo della procura di Milano, Minale, ha difeso i suoi pm: «le indagini sono state condotte nel più assoluto rispetto delle garanzie della difesa»

Berlusconi attacca i giudici. Li difende il Csm

Presentata la ricusazione per la pm Gandus. L'Anm: invettive ingiustificate, chi governa non ci denigri

di Giuseppe Caruso / Milano

ABITUDINI Scontro aperto. Tra la magistratura italiana e Silvio Berlusconi è di nuovo tempo di battaglia, dopo la ricusazione avanzata dal premier contro il giudice Nicoletta Gandus, che dovrà decidere dei destini del Cavaliere nel processo Mills, in cui

l'imputato eccellente rischia sei anni di carcere per corruzione in atti giudiziari.

Il Csm, infatti, ha aperto una pratica a tutela dei pm e dei giudici di Milano impegnati nel dibattimento Mills e pesantemente attaccati dal premier. Il Comitato di Presidenza del Consiglio Superiore della Magistratura ha così aderito alla richiesta dei Consiglieri Giuseppe Maria Berruti e Vincenza Maccora. Berlusconi, nella lettera inviata dal Presidente del Consiglio al Presidente del Senato, aveva parlato di «utilizzo della giustizia a fini mediatici e politici» e di «magistrati del Tribunale di Milano anch'esso politicizzato e supinamente adagiato sulle tesi accusatorie».

Anche l'Associazione nazionale magistrati si è schierata in difesa dei colleghi, attraverso una nota congiunta del presidente Luca Palamara e del segretario Giuseppe Cascini ha espresso «piena solidarietà e sostegno ai magistrati oggetto di invettive tanto veementi quanto ingiustificate. Il presidente del consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, ha rivolto accuse gravissime nei confronti del presidente del collegio giudicante e del pubblico ministero del processo che lo vede imputato a Milano di corruzione in atti giudiziari».

Il capo della procura di Milano, Manlio Minale, ha voluto difendere l'operato dei pubblici ministri. Ma le accuse coinvolgono tutto il tribunale di Milano: politicizzato e supino alle tesi accusatorie



Chiesta la ricusazione: la pm Gandus è ostile al premier E poi ha posseduto azioni Mediaset

steri, ricordando come «le indagini siano state condotte nel più assoluto rispetto delle garanzie della difesa e nell'esclusiva ottica dell'accertamento della verità. Ricordiamo che il procedimento è stato iscritto a seguito di precise dichiarazioni rese dallo stesso avvocato Mills, in data 18 luglio 2004 alla presenza del difen-

sore. E che l'esito delle indagini preliminari ha superato il vaglio dell'udienza davanti al gup, approdando in dibattimento». Dopo aver annunciato il giorno prima, attraverso una lettera indirizzata al presidente del Senato Renato Schifani, le manovre di «pm di sinistra» e la volontà di «ricusare il presidente del tri-

bunale» che lo deve giudicare, il presidente del consiglio ieri ha fatto seguire alle parole i fatti. In tarda mattinata, l'avvocato di fiducia del premier (e deputato del parlamento) Nicolò Ghedini, ha depositato nella cancelleria della quinta sezione della Corte d'Appello di Milano la ricusazione nei confronti del giu-

dice Nicoletta Gandus. Nel documento, firmato anche dall'altro legale del Cavaliere Pietro Longo, si spiega che «la dottoressa Gandus si appalesa come portatrice di profonda ostilità nei confronti di Berlusconi. La personalizzazione dell'inimicizia non può essere negata solo con l'osservare che il giudice avrebbe

contestato le leggi e non il presidente del Consiglio che le avrebbe ispirate o volute, perché in questi anni tutta l'opinione pubblica e tutti gli avversari politici hanno, di questa avversarializzazione, fatto bandiera costantemente garante». Il riferimento è indirizzato in modo particolare al documento «Appello per la giustizia - Un impegno per la giustizia», apparso sul sito www.megachip.info nel febbraio del 2006, in cui la Gandus, assieme ad altri magistrati, chiedeva alla nuova maggioranza di governo di abrogare delle leggi introdotte dall'esecutivo di centrodestra. In quello stesso documento la riforma della legittima difesa viene definita «barbara» e la riforma della prescrizione un «obbrobrio devastante». Nella istanza di ricusazione poi i legali di Silvio Berlusconi osservano come il giudice Gandus «appaia fra i soggetti potenzialmente danneggiati nel processo collegato (quello sui fondi neri Mediaset ndr), da cui nasce il presente processo (in cui Berlusconi è imputato per corruzione ndr), avendo posseduto azioni Mediaset ed essendo quindi tra quei soggetti che potenzialmente avrebbero potuto costituirsi parte civile anche nei confronti di Berlusconi».



Il presidente della decima sezione del Tribunale di Milano, Nicoletta Gandus e il presidente del Consiglio Berlusconi

IL GIUDICE RICUSATO Esponente storica di Magistratura Democratica, è stata tra i firmatari di numerosi appelli contro le leggi ad personam del premier

Nicoletta, la pasionaria dei diritti nel «mirino» di Silvio

DI ORESTE PIVETTA

Che cosa avrà mai fatto Nicoletta Gandus per meritarsi gli schiaffoni di Silvio Berlusconi? Che cosa avrà mai combinato nel corso della sua trentennale carriera per alimentare il sospetto di inimicizia nei confronti dell'amatissimo presidente del consiglio?

Distilliamo tra le pagine di una biografia assolutamente non autorizzata alcuni delitti attribuibili allo scandaloso magistrato milanese. Sul più grave ha appena fatto piena luce l'avvocato Ghedini e quindi non ci dilungheremo: «È stata firmataria di un appello contro la decisione del Governo Berlusconi di prorogare il procuratore nazionale antimafia». Ce ne sarebbero altri di appelli. Quello ad esempio, di due anni fa (febbraio 2006), promotore

anche il procuratore aggiunto di Milano, Armando Spataro, per chiedere «la cancellazione delle principali leggi che sono state adottate quasi esclusivamente al fine di perseguire interessi personali di pochi, ignorando quelli della collettività...». Siamo alle solite, al ritornello cantato e ricantato dalla sinistra, delle leggi ad personam: tipo falso in bilancio, rogatorie, lodo Schifani, ex Cirielli, inappellabilità, eccetera. Di un particolare, sconosciuto ai più, ha arricchito il suo l'accuse il preciso avvocato Ghedini: la Gandus deteneva azioni Mediaset. Alludendo ad un esplicito conflitto di interessi. Essendo la Gandus «tra i soggetti potenzialmente danneggiati nel processo collegato da cui nasce il presente processo... ed essendo quindi fra quei soggetti che potenzialmente avrebbero potuto costituirsi parte civile...».

All'avvocato Ghedini, sempre assai attento, è sfuggito qualcosa però. Che ad esempio Nicoletta Gandus s'era permessa di negare l'accesso alle telecamere in aula proprio per il processo Mills, permettendosi di respingere una richiesta di Mediaset: le telecamere avrebbero turbato il tranquillo svolgimento delle udienze (sempre tranquille, peraltro, salvo la volta in cui gli avvocati di Berlusconi fecero due volte le stesse domande al teste eccellente Briatore in Gregoraci, giusto per farsi sentire anche dai giornalisti: lei, il presidente della decima sezione del Tribunale, naturalmente, s'arrabbiò).

Ci sarebbe di peggio alle spalle della Gandus: ha sempre dimostrato una certa disponibilità a firmare appelli. Come quello, anni fa, nel 2001, per la liberazione di Layla

Zana, prima donna kurda ad essere eletta deputata, condannata prima a morte e poi a quindici anni per tradimento e separatismo. La firma di Nicoletta Gandus si potrebbe leggere accanto a quelle di Susanna Agnelli, Tina Anselmi, Rosellina Archinto, Natalia Aspesi, Gae Aulenti, Ginevra Bompiani, Rita Levi Montalcini, Lalla Romano e di altre signore, tutte fiere nemiche (o inimiche, per citare Ghedini) dell'allora e ancora presidente del consiglio. Un altro appello nella sua carriera Nicoletta Gandus lo firmò per la pace in Palestina e contro l'erezione del muro. Un altro ancora (e qui si torna al capitolo «attacchi al governo») per la procreazione assistita, avendo a lungo militato in movimenti femminili e persino collaborato alla famigerata rivista milanese di pratica politica

«Via Dogana» e avendo sostenuto più di recente persino le iniziative di un gruppo di signore, sindacaliste e giornaliste, tutte di sinistra naturalmente, intitolata «Usciamo dal silenzio». Insomma, si capisce che Nicoletta Gandus, cinquantottenne magistrato milanese, non s'è mai sognata di nascondere le sue idee politiche, sostenendo evidentemente la tesi che anche un magistrato possa coltivare idee politiche. Esponente storico di Magistratura Democratica, negli anni ottanta, quando era pretore, si era occupata di lavoro. Tra i primi casi affrontati, nel 1981, quello dell'allora presidente della Regione Lombardia, Cesare Golfari, che il giudice assolse dall'accusa di violazione della legge sull'aborto, quando si venne a sapere che, in molti ospedali lombardi, non veniva ap-

plicata la legge 194 sull'interruzione di gravidanza. Si era occupata, più recentemente, anche di Banco Ambrosiano, nel 1996, condannando quattro imputati per favoreggiamento. Nel 2005 le era toccato il caso di Cerro Maggiore, coinvolti Formigoni e il fratello di Berlusconi. Roberto Formigoni, accusato di corruzione, abuso d'ufficio, falso ideologico e favoreggiamento per presunte irregolarità nella gestione della discarica, era stato assolto. Paolo Berlusconi aveva patteggiato e se l'era cavata con un pesantissimo risarcimento. Il 25 aprile 2006 fu tra i magistrati, con il pm Ilda Boccassini e il giudice Oscar Magi, a sfilare per le vie di Milano il 25 Aprile, quell'anno dedicato alla difesa della Costituzione. Con altro scoppo c'era passata anche Letizia Moratti.

LE VOCI

«Legge bavaglio, non cediamo al ricatto»

Domenica 15 giugno Marco Travaglio nell'articolo «Arrestateci tutti» invitava tutti i giornalisti a continuare a scrivere notizie nonostante il bavaglio del ddl intercettazioni. Ha ricevuto numerose risposte, eccone alcune:

Un ddl che piega la stampa libera

Tutta la redazione di «ANTI-MAFIADuemila», a partire dal suo direttore Giorgio Bongiovanni, aderisce pienamente e con convinzione all'appello di Marco Travaglio a non cedere al ricatto subdolo e indecente a cui questo governo, con la recente approvazione del ddl sulle intercettazioni, vorrebbe piegare la stampa libera.

Non abbiamo nessuna intenzione di adattare lo spirito di servizio con cui facciamo il nostro lavoro ai dettami di un regime talmente insidioso da mascherarsi con il volto ipocrita di una democrazia che invece si fa sempre più simile alle tante dittature che hanno represso le voci libere con la violenza.

Non intendiamo rinunciare al nostro ruolo, per quanto piccolo possa essere, di garanti del sacrosanto diritto di tutti i cittadini di conoscere i fatti in qualsiasi momento riteniamo sia meglio per la libertà del loro e del nostro pensiero. Pertanto ci uniamo con forza a questa chiamata alla disobbedienza civile sperando che le associazioni di categoria si schierino compatte in questa battaglia.

Antimafia Duemila: Giorgio Bongiovanni, Lorenzo Baldo, Anna Alessia Petrozzi, Maria Loi, Morica Centofante, Silvia Cordella, Marco Cappella, Aaron Pettinari, Dora Quaranta, Francesco Belvisi, Emanuele Di Stefano. Insieme all'associazione culturale Falcone e Borsellino (editrice di ANTIMAFIADuemila) Luca Trollesesi Cesana, Mariela



La prima pagina de «l'Unità» del 15 giugno su cui Marco Travaglio ha lanciato l'appello «Arrestateci tutti» contro il disegno di legge sulle intercettazioni

Corvaro, Sonia Cordella, Mara Testasecca, Lorella Placidi, Giovanni Bongiovanni, Miriam An-

FNISI-ORDINE-UNCI
«Intercettazioni, pronti a più giorni di sciopero»

«I giornalisti italiani, uniti, confermano la loro opposizione a qualsiasi progetto che limiti la possibilità di informare i cittadini sui fatti di cronaca giudiziaria e sulle indagini della magistratura, come si profila con il disegno di legge sulle intercettazioni presentato dal Governo». La Fnisi e l'Ordine dei Giornalisti, con la partecipazione dell'Unione nazionale cronisti, ribadiscono la loro posizione sul ddl e la possibilità che si ricorra allo sciopero, anche per più giorni e insieme chiedono al governo di modificarlo. Fnisi, Ordine e Unci «hanno costituito un Comitato per gestire l'emergenza e rispondere con tempestività, alla portata delle iniziative che si delineano contro il diritto all'informazione, man mano che assumeranno rilievo. In una riunione di ieri, è stato deciso «di dichiarare lo sciopero, se necessario per più giorni, ed altre iniziative d'intesa anche con Fieg, per contrastare con i migliori strumenti comuni disponibili "l'intercettazione della libertà di cronaca».

Virgili, Fabio Maggiore, Donatella Campus.

È una censura inaccettabile!

No alla legge bavaglio sulle intercettazioni. Il diritto costituzionale alla libertà di informazione non solo va garantito, ma corrisponde al preciso dovere deontologico di ogni giornalista di assicurare un'informazione corretta e completa. È un diritto-dovere garantito dalla Costituzione che non può essere conculcato. Sarebbe una censura inaccettabile. Non è così che si tutela la privacy dei cittadini. Questo, semmai, richiede un di più di attenzione e di responsabilità per chi esercita questa professione e non un'espropriazione della responsabilità di giornalisti e direttori

e ancora meno un'informazione affidata alle «veline» di comodo. Per questo il cdr de l'Unità esprime la sua più ferma opposizione al ddl Alfano che impedisce le informazioni sulle indagini e punisce con il carcere chi intende semplicemente informare i cittadini. E aderisce alle iniziative di mobilitazione promosse dall'Associazione Stampa Romana e dalla Fnisi in collaborazione con gli altri soggetti come i magistrati e le forze, destinatari del progetto. La libera informazione non si lascia imbavagliare e non si farà intimidire.

Il Cdr de l'Unità

Un blog per le adesioni

Il blog voglioscendere.it lancia la campagna «Arrestateci tutti» dopo l'appello di Travaglio su l'Unità contro il ddl bavaglio del governo. Già centinaia le adesioni di cittadini comuni e giornalisti (il primo elenco è sul blog). Si può aderire scrivendo a arrestatecittutti@gmail.com o lasciando un commento sul blog.

doloro, Elisabetta Monteviodoni, Romeo Bonfigli, Matias Corvaro, Diego Corvaro, Fabio Mameli, Piergiorgio Caria, Piero Di Stefano, Mauro Caruso, Matteo Cordella, Beatrice Favazza, Stefania